



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità, edito da **REALTÀ SANNITA**, QUINDICINALE D'INFORMAZIONE E DISCUSSIONE, Sped. in A. P. 45% - art. 2c 20/b L. 662/96 - Filiale BN - Autorizzazione Trib. di Benevento b 86/78 del 28-2-1978 - distribuzione gratuita

Di nuovo Natale!

...E' di nuovo Natale! Tempo di festa con le luminarie, i regali, i sorrisi e il clima stucchevolmente festaiolo. Ma il Natale non può essere tutto qui: S. Matteo (1,18-24) ne ripropone lo spirito autentico, con la sua carica di dramma e mistero, *"Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta"*.

Si pensi all'umanissimo dramma di un uomo che scopre la sua fidanzata in quello stato di cui non ha responsabilità; si pensi a che cosa deve aver provato il poveruomo, nella prospettiva dello scandalo per lei e delle beffe per lui. Quando poi viene illuminato in proposito, ecco al dramma succedersi il mistero: *"Giuseppe, non temere di prendere con te Maria tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo"*.

Dramma e mistero si ripresentano nelle parole subito successive a quelle riportate. Maria *"partorirai un figlio e lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"*. Infatti: "Gesù" significa "Dio è salvatore"; ma quel bambino di cui veniva chiesto a Giuseppe di assumersi la paternità legale avrebbe salvato il suo popolo non con un colpo di bacchetta magica, bensì sacrificando se stesso sulla croce. Sullo sfondo della culla di Betlemme, dietro la tenerezza che ogni neonato ispira, si delinea il profilo del calvario, si intravede il rosso di un sangue innocente.

A questo pensiero, come suonano false le sdolcinature dei nostri giorni natalizi!

Un prezzo previsto la vicenda terrena di Gesù, dalla nascita alla morte e risurrezione, si iscrive in un disegno di ben maggiore ampiezza temporale, è l'apice di un piano attuato in un arco di secoli.

Il profeta Isaia (7,10-14) ci comunica: *"Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi"*.

Emmanuele è uno dei nomi di Gesù; egli stesso se lo riconosce e in certo senso lo riempie di significato, riassumendo con esso la sua missione terrena; le sue ultime parole ai discepoli prima di congedarsi da loro sono state: *"Ecco, Io-sono-con-voi sino alla fine dei secoli"*.

La presenza di Gesù in mezzo agli uomini è cominciata a Betlemme e non finirà mai: ecco la novità cristiana. Dio non se ne sta nei cieli per i fatti suoi, indifferente a quel che accade agli uomini sue creature. Egli ha a cuore ogni singolo essere umano, tanto da legarlo a sé diventando uno di noi. Basta con i castighi, ci vuole amore-sacrificale per riportare le creature a sua immagine e somiglianza alla felicità del paradiso perduto.

Perciò Egli è venuto tra noi, per noi; addirittura si è fatto uno di noi, ha abbracciato e condivide la nostra condizione.

Da allora nessuno ha più motivo di rattristarsi perché si sente incompreso, abbandonato, solo: ciascuno può dire "Il mio Signore è con me". Spesso siamo troppo distratti per percepirlo; ma l'Emmanuele, il Dio-con-noi, è presente tuttora, là dove lui stesso ci ha detto di cercarlo: e questo è il vero motivo per cui ogni anno si torna a celebrare il Natale.



CELEBRATI A DISTANZA DI MENO DI UN MESE IL XXIII CORSO UOMINI E IL XXIII DONNE

Per stigmatizzare i risultati di un percorso, di un'attività spesso facciamo ricorso a noti detti popolari. Due quelli che abbiamo ascoltato a commento di quanto accaduto per il XXIII Uomini (19-22 ottobre) e il XXIII Donne (9-12 novembre): *“Chi si accontenta gode”* e *“Tutto bene ciò che finisce bene”*.

In verità c'è poco da godere per il corso uomini: un precursillo molto travagliato e una partecipazione talmente scarsa da far temere per il futuro del Movimento. Il sacerdote che avrebbe dovuto fungere da padre spirituale la settimana prima della partenza ha dato forfait e l'équipe rabberciata, messa su all'ultimo momento, non è riuscita ad assicurare la presenza continua di uno dei sacerdoti per tutti e tre i giorni.

Rinviato di un anno per scarso numero di schede alla fine hanno preso parte al corso meno della metà di quanti avevano aderito l'anno precedente: tre solo persone di cui un sacerdote.

E' il caso di dire che *“chi si accontenta gode?”*. Fortunatamente qualcosa di buono si è comunque registrato: l'entusiasmo dei tre partecipanti, principalmente del sacerdote, e la gioia dei componenti l'équipe laica per aver tenuto duro, malgrado le tante traversie, per aver avuto la possibilità di trovare nuova linfa ed entusiasmo per continuare a gridare: **Ultreya!**

Significativa la testimonianza del sacerdote al rientro, tenuto quest'anno nell'auditorium della chiesa di San Gennaro. *“Vivendo per anni ad Apice avevo più volte sentito parlare del cursillo da padre Albino, che spesso lasciava il convento per venire al cursillo, e da una coppia di cursillisti rammaricata di non poter frequentare. Chi fossero i cursillisti ho avuto modo di scoprirlo partecipando al Trentennale di S. Maria di Leuca-Ugento: un gruppo di uomini e donne gioiosi, sorridenti, capaci di divertirsi e... ringraziare il Signore. Partecipando al corso ho potuto apprezzare l'amicizia che li lega, la fratellanza che subito si instaura tra vecchi e nuovi e gli approfondimenti teologici kerigmatici offerti con semplicità da sacerdoti e laici in modo vivenziale”*.

Diverso ma non meno travagliato il percorso del XXIII donne. Quando la preparazione stava per concludersi il Signore ha chiamato a sé il padre spirituale designato, don Nazzeno Tenga, unanimemente apprezzato per impegno e bravura. E qualche settimana prima della partenza la rettrice perde il papà ed è costretta a spostare gli ultimi incontri di preparazione per esser presente a Napoli, dove il papà risiedeva.

Ma il secondo detto: *“Tutto bene ciò che finisce bene”* ben si adatta al risultato raggiunto. Una volta sostituito il padre spirituale e formata l'équipe sacerdotale, il corso ha avuto un esito superiore a tutte

le aspettative: discreto numero di partecipanti, impegno encomiabile sia dell'équipe sacerdotale che dell'équipe laica, entusiasmo alle stelle di tutte le nuove sorelle deducibile da frasi rubate qua e là dalle testimonianze rese a caldo al rientro. *“Vieni e... vedi”* mi fu detto dalla sorella che mi invitò a partecipare al corso. *“Desideravo vedere. Già il clima bucolico che circonda la casa che ci ha ospitati mi lasciò intendere che avrei provato qualcosa di nuovo. Ho il cuore pieno di gioia, gioia che proverò a trasferire ad altri”*.



“Sono sorda, non sento bene. La cosa che ho sentito bene però è stata la sua carezza e per questo lo ringrazio e ringrazio tutti voi”.

Una componente dell'equipe laica tra il serio e il faceto ha detto: *“Sono la più anziana del gruppo sia per data di partecipazione al cursillo, fatto nel lontano 1997, che anagraficamente. Il primo giorno di corso ci vien detto che al cursillo si entra grassi e si esce grassi, si entra calvi e si esce calvi... io sono entrata anziana e purtroppo sono uscita anziana, ma vi garantisco ringiovanita nello spirito. Attiva nei primi anni per molto tempo, per motivi familiari e professionali sono rimasta in panchina. Il Signore da allenatore eccezionale qual è ha saputo rimandarmi in campo al momento opportuno. Avevo bisogno di togliere la polvere che si era accumulata Speriamo che i risultati siano migliori di quelli che il Benevento ha fatto finora registrare in serie A”.*



Un benvenuto di cuore ai nuovi fratelli e alle nuove sorelle: p. Palo Cohelo, D'Adamo Giovanni, Pasquino Giancarlo, Cella Sabrina, Ciccone Vincenza, Cocivera Angelina, Corso Rosa, D'Anna M. Teresa, De Curtis Agata, De Noia Lina, Faggioli Graziola, Fiore Antonia, Fiorenza Annunziata, Forni Gerardina, Giuliano M. Rosaria, Iodice Maria, Lobina Marisa, Mariniello Alessandra, Morante Geradina e Rosa Stefania entrati a far parte della grande famiglia del cursillo di Benevent. A squarciagola gridiamo loro: ULTREYA

A due novelli dell'equipe laica abbiamo chiesto di descriverci brevemente il loro stato d'animo al termine della nuova esperienza. Riportiamo integralmente quanto di hanno fatto pervenire:

SALVATORE - Quante emozioni si sono succedute dal quel 14 aprile 2016! Dapprima la partecipazione al XXII cursillo uomini, poi il quarto giorno: dall'accoglienza al rientro a Benevento, alla partecipazione alle riunioni di gruppo, alle ultreyas, passando per quella alla scuola di metodo, alla scuola responsabili... l'adesione all'Associazione dei Cursillos di Cristianità in Italia, la preparazione al XXIII cursillo uomini e la partecipazione ad esso in qualità di cameriere, esperienza che mi ha consentito di rivivere i “tre giorni” in modo diverso.

Questa volta, mi sono sentito investito di una grande responsabilità: quella di dover trasmettere la mia personale esperienza di incontro con Dio ai nuovi fratelli. Sarà stata sicuramente la Sua vicinanza, come anche quella preziosa dei fratelli chiamati a svolgere il mio stesso servizio, a permettermi di poter declamare il rolo affidatomi e le vivenze in esso comprese e, più in generale, vivere quei giorni con tanta serenità. Ringrazio il Signore per avermi concesso di vivere questa ulteriore esperienza, durante la quale mi è piaciuto molto condividere con gli altri fratelli dell'equipe, seppure con qualche difficoltà, tutta la fase della preparazione, seria ma gioiosa allo stesso tempo, terminata con la celebrazione della S. Messa del mandato e la successiva partenza per il cursillo. Prossima chiamata, sempre per il Signore, con il Signore e nel Signore: la partecipazione al cursillo responsabili. ECCOMI!

TIZIANA - Nel 2015 ho partecipato al 21° corso donne. Alla chiamata risposi subito “sì”, senza esitazione. Partii senza sapere nulla del Movimento. La forte voglia di sapere, di conoscere mi procurò distrazione e non mi permise di comprendere molte cose.

Quest'anno sono stata chiamata a svolgere le mansioni di cameriera al 23° corso. Ancora una volta non ho esitato a rispondere “sì”, tanta era la voglia di saperne di più, di capire cose che prima mi erano sfuggite.

Il rolo affidatomi “L'Ideale”, bellissimo, l'ho trovato a me molto attinente: ho capito che ideale fondamentale deve essere conoscere Cristo, dedicarsi a Lui, seguire la sua Parola, vivere secondo i suoi insegnamenti e propagare il vangelo. Alla chiamata avevo pensato di non esser degna, capace del compito che mi attendeva. Durante la preparazione, giorno dopo giorno ho capito che il Signore sceglie gli umili per confondere i sapienti, che, come disse Madre Teresa di Calcutta, ogni singola goccia contribuisce a formare l'oceano. Ho capito che nel nostro piccolo, con la nostra nullità ognuno può fare qualcosa, contribuire a formare chiesa, e far pene-trare Cristo nel cuore del prossimo. Pronta al prossimo “sì”.

Cerreto Sannita 17 settembre 2017

CELEBRATA LA CONVIVENZA D'APERURA PRESENTE S.E. MONS. DOMENICO BATTAGLIA

Due domande sorgono spontanee a chi, purtroppo, non ha potuto partecipare alla Convivenza che di solito apre il periodo post-vacanze:

1-perché a Cerreto Sannita, in una diocesi che non è quella di Benevento? 2: perché in pullman?

Semplice: a Cerreto per conoscere nuovi fratelli che vivono all'ombra di un altro campanile. Papa Francesco ci ha sempre suggerito: "aprite le porte, uscite"; in pullman per dare a tutti i non patentati la possibilità di partecipare, cosa che ha permesso di fraternizzare con le sorelle che, pur legate al movimento, non sempre sono presenti in ultreya. Il pullman ci ha concesso tanti momenti confidenziali, ci ha coinvolto in calorosi canti. Significativa la testimonianza di una mamma non cursillista: "Ho visto la gioia trasparire dai vostri volti, l'affetto che si sprigiona e propaga nello stare insieme, cantando, pregando e anche raccontando barzellette".. Avremmo ottenuto tutto ciò andando a Cerreto con i propri mezzi?



Il tema trattato nella giornata "Movimenti ecclesiali primavera della Chiesa-impegno nel sociale" ha offerto un crescendo di spiritualità, di emozioni nel constatare quanto sia gratificante il donarsi agli altri nel semplice servizio con amore disinteressato. Accolti nel seminario vescovile da Don Pino con sorrisi e grande affabilità, abbiamo avuto la gioia di conoscere S. E. mons Domenico Battaglia, vescovo locale, che ci ha guidati con le Lodi in onore di san Francesco nel giorno delle «impressioni delle sue stimmate». Con una semplicità disarmante di parole e concetti, si è presentato come un "prete della strada" con esperienze molto forti nella comunità di malati-drogati e con emarginati. Nelle sue fatiche e difficoltà giornaliera, ha detto, era sempre inginocchiato davanti al Santissimo a parlargli e chiedere aiuto. ".....le risposte non giungono mai in tempo, allora, cosa fare? ...lasciarsi andare e, aspettare...guardarsi intorno perché tutto è «meraviglioso», anche le più atroci sofferenze nell'immensità della vita.....quando sentiamo Dio lontano egli è con noi; non ce ne accorgiamo, ma ci sta portando per mano dove Lui sa e vuole...". In riferimento al vangelo del giorno (Mt 18,21-35) «Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte dovrò perdonargli? 7 volte?», sua eccellenza ci ha dato 3 spunti di riflessione che sono i 3 errori di Pietro nel parlare con Gesù: 1°= "dovrò": il perdono non è un dovere ma un dono che si offre al fratello. 2°= "fino a 7": mai porre un limite altrimenti non è gratuità, perdonare non è questione di quantità ma di qualità (...se perdonerete di cuore.). 3°= "commette colpe contro di me": sono sempre gli altri a sbagliare? Io no? Io mai? Mi sono chiesto se qualche volta ho sbagliato io? Gesù dice: <...così anche il padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al

proprio fratello>. Il perdono è un atto di fede e non d'intelligenza, è un atto di fiducia che libera sempre il cuore e lancia verso un nuovo futuro la persona perdonata. Esso è vero solo nella misura in cui si continua a fidarsi dell'altro, a condividere gioie e dolori, sorrisi, abbracci e amarezze, a cercarlo anche quando si allontana da noi. Come San Francesco soleva dire: "predicate il vangelo, predicate sempre il vangelo e qualche volta anche con le parole", Mons Battaglia ci ha spronati a crescere nella fede, ad essere testimoni del vangelo con la propria vita di carità, umiltà e poi... forse con le parole. Quando era semplicemente Don Domenico Battaglia ha portato il suo aiuto per la strada, ha sollevato moralmente Rita, ragazza tossico-dipendente, atea che non ha mai voluto sentirlo parlare di Cristo, ma gli ha chiesto sempre aiuto come amico e, alla fine della sua vita gli ha detto: "Domenico, ho incontrato Dio nel sorriso e nelle mani di suor Rosanna". Darsi agli altri nel servizio e nell'amore, impegnarsi nel sociale dovrebbe essere di ogni cristiano e maggiormente di noi cursillisti, ce lo ha ricordato Don Domenico Ruggiano nel suo intervento. Ma cosa e come dobbiamo farlo? Egli ci ha invitato a rileggere alcuni articoli delle Idee Fondamentali (n°54,55,56,95,96...), mettendo al primo posto "Cristo-amore-persona", vivendo nella fede e dando valore cristiano ad ogni azione della giornata. Tutto ciò è stato testimoniato con il loro impegno nel sociale anche da: Maria, volontaria A.V.O., Rosaria, che dà il suo aiuto alla mensa della Caritas, Ida, vicina al fratello più emarginato, il detenuto, ed infine Andrea, barelliere dell'UNITALSI e soccorritore dei più bisognosi. Dopo aver ascoltato tanto, Valentino De Vita, coordinatore della convivenza, ci ha spinto a fare un po' di "DESERTO" per ascoltare il cuore, unirlo a Cristo e conservare nella mente tutte le emozioni che hanno fatto breccia in noi. Il pranzo alla cursillista è uno dei momenti di massima aggregazione tra tutti; è un dare e ricevere parte di sé, un donare a chi, per tempo, non è riuscito a preparare nulla. Dopo un po' di relax con lotterie e distribuzione dei salvadanai, abbiamo avuto toccanti echi dalla sala: Donatella che, confrontandosi con i relatori della mattinata, ha visto uno spiraglio di luce sul grande lavoro che sta facendo su se stessa; il perdono. Anella che ha sperimentato quanto è grande la misericordia del Signore perché lo sentiva lontano da lei nonostante invocazioni di aiuto, ma, al momento opportuno, è stata appagata per i tanti anni di sofferenza. Antonio: non si finisce mai d'imparare perché a Lourdes, con i disabili, è stato suo figlio che gli ha insegnato come prendersi cura di loro. Valentino: come un "Patriarca", con il suo amore per il Cursillo in cui crede fortemente, ci ha esortato a non far mai mancare la gioia dello stare insieme, a ritrovare lo spirito che ci ha unito nei 3 giorni del corso. L'amicizia scaturisce solo dall'amore che abbiamo nel cuore per Cristo: donia-molo a tutti.

Sorelle e fratelli cursillisti non potete immaginare quale arricchimento spirituale è stata codesta convivenza; non sempre si possono riportare le emozioni vissute in una semplice cronaca. Anche la visita al Museo civico della ceramica cerretese è stata un susseguirsi di scoperte, notizie e bellezze da vedere. Con una guida giovanissima ma esperta e soprattutto amante dell'arte, siamo venuti a conoscenza della vera arte cerretese, delle sue produzioni da sempre in argilla e poi delle attuali in ceramica. Dopo gli anni che seguirono il terremoto del 1688 alte maestranze giunsero a Cerreto da ogni parte per ricostruirla e la piccola "Faenza", così chiamata per le sue botteghe, diede vita a forme e decori su ceramiche di "ispirazione tutta popolare" con creatività artistica influenzata dal Barocco napoletano. Una semplice visita che doveva durare all'incirca 30 minuti ha attirato la nostra attenzione per un'ora e mezza. E cosa dire della celebrazione della Santa Messa e dell'omelia di Don Pino? Un crescendo di pensieri e verità: dall'individualismo che oggi dilaga alle parole di San Paolo che ci chiede di relazionarci con i fratelli: "Nessuno di noi vive per se stesso". Anche se il cordone ombelicale è stato reciso alla nascita, la sua cicatrice deve ricordarci quel legame per vivere da fratelli con gli altri, nonostante liti, incomprensioni o ferite profonde. Non viviamo individualmente, c'è già tanta solitudine, apriamoci al Regno di Dio per rivelarlo attraverso la nostra vita. Saper perdonare che non è solo di Dio ma dell'uomo che percorre la via della fraternità, perciò chiediamo al Signore il dono del

Saper Amare", solo così poi sapremo anche perdonare. Stanchi per aver trascorso una giornata così intensa, non vedevamo l'ora di rientrare a casa. La gioia finale è stato, il non dover guidare e poterci rilassare nel pullman felici e speranzosi per un lavoro sempre più proficuo nella vigna del Signore.

Carmelita



Carmelita

16-19 novembre 2017

CELEBRATO A BENEVENTO IL 113° CORSO PER RESPONSABILI

Nell'accogliente struttura dell'"Oasi della Pace", nell'immediata periferia di Benevento, dal 16 al 19 novembre si è svolto il 113° Corso per Responsabili, al quale hanno preso parte 64 fratelli e sorelle guidati dall'équipe formata da: Pisanelli don Giordano (LT, direttore spirituale), Speranza don Ubaldo (Fermo), Tomasetti don Aldino (TE), Valentino De Vita (BN, rettore), Abbà diac. Francesco (TO), Calò Pierluigi (Oria), D'Ascenzo Elvira (NA), Cartechini Alfonso (MC), Paciotti Rosanna (PG).

La gioia e l'entusiasmo, che si leggeva sul volto di tutti i partecipanti domenica durante e dopo il pranzo, è segno tangibile dell'ottima riuscita del corso. A Carmelina, una delle partecipanti di Benevento, abbiamo chiesto di esprimerci brevemente la sua impressione. Ecco quanto abbiamo potuto registrare:

"Il primo dono che il Signore ci ha fatto è l'aver messo insieme persone provenienti da regioni e contesti diversi, con mentalità e caratteri diversi, per divenire amici, fortemente uniti da quell'amore che proviene solo da Lui.

In questi tre giorni ho avuto una bella scossa: ho capito l'importanza dello studio e dell'approfondimento.

Pensavo di conoscere il Movimento, e invece ho imparato tante cose nuove.



Cursillos di Cristianità in Italia - 113° Corso Responsabili
Centro la Pace - Benevento 16-19 Novembre 2017

Il Corso per Responsabili, ho capito, è uno strumento utile per approfondire le nostre conoscenze metodologiche e teologiche. I temi trattati sono stati tutti interessanti e coinvolgenti. Abbiamo ascoltato rollos validi ed esaurienti e vissuto momenti liturgici belli e coinvolgenti. Tre giorni di grazia, consapevoli di essere stati chiamati, scelti, accarezzati dal Signore... Da una meditazione tenuta da don Giordano ho compreso il pericolo in cui possiamo cadere quando, spinti dall'entusiasmo, privilegiamo il cursillo trascurando il postcursillo. Non è possibile programmare nuovi corsi se non siamo preparati ad accogliere i fratelli che il Signore ci vuole affidare....

Risate e allegria ci hanno coinvolti tutti, riuniti in un solo abbraccio pieno di riconoscenza per quello che abbiamo ricevuto in fraternità, con amore e dolcezza... L'augurio è che nelle diocesi, dove domani torneremo, sapremo agire con la stessa docilità dell'équipe che ci ha guidati, per divenire fermento evangelico".

TRE APPUNTAMENTI AI QUALI NON MANCARE

**29 novembre: Elezione responsabile
Ultreya, Oasi P. Pio, ore 19.00**

4 dicembre: Inizio Scuola Responsabili e nomina coordinatori gruppi di lavoro – Oasi P. Pio.

28 dicembre: Te Deum di Ringraziamento, luogo e orario da stabilire



Il 7 ottobre la ciccogna ha depositato nella casa dei Carmelina e Mario De Vita, cursillisti, una cesta con un batuf-folo rosa, al quale, in onore della nonna paterna, è stato posto il nome di Emilia. Al top della gioia il nonno

Valentino, grato al Signore per aver visto nascere la prima erede della famiglia.

Ci uniamo alla gioia di genitori e nonni, ed auguriamo alla piccola (futura cursillita?) una vita in buona salute e ... santità.

IMPEGNATI NEL SOCIALE

La fede, senza le opere è morta” (Gc 2,26)

Che valore può avere la riscoperta del valore del battesimo, fatta durante il corso, se alla ritrovata fede non facciamo seguire un minimo impegno nel sociale, è stata la riflessione che ha impegnato fratelli e sorelle che, numerosi, hanno preso parte a Cerreto alla Convivenza d'Apertura dell'anno sociale 2017-'18. Per quattro puntate riporteremo le significative testimonianze di quattro cursillisti impegnati rispettivamente con l'Avo, l'assistenza ai carcerati, una mensa della carità e l'Unitalsi.

Chi riceve l'aiuto sente un po' di sollievo ma chi offre il suo aiuto riceve mille volte di più di quanto dona



Sono Maria, ho partecipato al 16° Cursillo donne nel 2010. Ringrazio Dio di questa esperienza che ha accresciuto la mia fede e che mi aiuta a vivere le mie difficoltà umane.

Sono volontaria AVO da 8 anni e durante i miei turni incontro tanta sofferenza. Come tutti possiamo immaginare chi soffre fisicamente si sente preoccupato,

sembra che nulla vada per il verso giusto, che tutti ti nascondano la verità: mille domande, mille dubbi su come andrà a finire. Poi se a questo aggiungiamo la necessità di stare in un luogo che non è casa tua, allettato in ospedale lontano da tutto, dalle tue abitudini ma soprattutto dai tuoi affetti bè!, possiamo immaginare ancora di più quanta tristezza ci sia in chi lo vive, quale grande esperienza di dolore dietro ogni ammalato ...

Ogni mercoledì con grande entusiasmo e con senso di responsabilità, sapendo bene che ogni mio gesto, sorriso, stretta di mano o anche un semplice bicchiere d'acqua è utile, dopo aver fatto mia la preghiera del volontario, entro in punta di piedi nelle loro stanze dove incontro variegata storie umane intrise di sofferenza e solitudine. Persone bisognose di qualcuno che sappia ascoltare con rispetto le loro lamentele, i loro sogni e tante volte il loro bisogno di sentirsi qualcuno accanto che sia capace di mostrare comprensione per il loro dolore e riconosca il loro bisogno di ascolto ... In molti c'è tanta disperazione ma in tanti di loro c'è una grande capacità di vivere quel momento di sofferenza con fiducia e affidamento a Dio e alla Sua Volontà ... Quante volte colgo nelle loro parole una grande Fede e, riflettendo, mi accorgo di essere davanti a testimoni di vera fede

L'associazione cui appartengo è laica, per cui non prevede alcun tipo di religione. Avendo capito l'importanza di Dio nella nostra vita e come è diverso e più difficile vivere la sofferenza quando si è lontani da Lui, forte della riscoperta del battesimo grazie al Cursillo, mia visita agli ammalati quasi sempre dona

loro un po' di pace e di serenità perché capiscono di non essere soli ma con Gesù accanto a loro che li conforta.... Tante volte incontro persone che mi chiedono di pregare per loro, a volte mi chiedono di farlo insieme. Rendendomi conto della gravità del momento, suggerisco talvolta la vicinanza del sacerdote che può anche amministrare il sacramento dell'unzione. Molti mi ringraziano e chiedono di contattarlo.

Ogni giorno si presenta diverso, perché diverse sono le loro necessità... Ricordo tra i tanti un vecchietto di una casa famiglia assistito da una badante: non aveva nulla se non il lenzuolo che lo copriva. Fui molto toccata da quella situazione, mi impegnai a procurargli indumenti intimi (pigiamia e quanto occorreva per rendere più dignitosa la sua condizione). Andavo da lui anche fuori turno per portare la cambiata pulita e riprendermi la sporca ..., fino a che un giorno non era più in reparto ma nella sala mortuaria, dove mi recai per poter recitare un'ultima preghiera davanti a quel nonnino solo...

Certo questi momenti sono molto forti ma mi riempiono di gioia perché sento che sono stata uno strumento sia per far presente Dio nella loro vita ma anche perché il Signore con la Sua presenza ha reso quel loro momento meno difficile. Facendo visita agli ammalati porto loro un po' di gioia, la stessa che anche il mio cuore riceve



Nei loro abbracci, nei loro sorrisi, nelle loro parole c'è una tale carica di amore che è un'esplosione di emozione per loro ma altrettanto per me. Essere al fianco di chi soffre, vi assicuro, aiuta tutti. **Chi riceve l'aiuto sente un po' di sollievo ma chi offre il suo aiuto riceve mille volte di più di quanto dona.**

NON C'È MISERICORDIA PIÙ GRANDE

Dall' *“Elogio della Misericordia”* di *Erasmus da Rotterdam*

....certamente vi è minor peccato nell'uomo che non crede esservi Dio, che in chi lo crede crudele e volubile: così sono meno empì coloro che negano apertamente l'esistenza di Dio, piuttosto che chi lo crede inesorabile, spogliandolo di quella misericordia senza la quale i re non son più re, ma tiranni. E colui che, abbandonata la speranza del perdono, si getta nel baratro della disperazione, costui non solo non crede che Dio sia onnipotente, pensando che vi sia qualche peccato che egli non possa perdonare, ma lo considera anche mendace.

..... se un re avesse ordinato leggi severe contro un omicida, e avesse per una volta perdonato l'omicidio, forse verrebbe considerato clemente. Ma se, tornato questi a compiere lo stesso crimine, glielo condonasse dieci volte o più, non griderebbero tutti che è troppa la clemenza del re, tanto che indebolisce la forza della legge e invita i malvagi a peccare impunemente? Ancora, se un marito, trovata una volta la moglie in adulterio, l'accogliesse perdonandola, non vi è dubbio che tutti si meraviglierebbero di trovare un marito così gentile, che si è degnato di riaccogliere una tale donna nel suo letto. Ma se lo stesso la accogliesse ancora, una volta che la moglie avesse nuovamente rotto il patto del matrimonio unendosi ora a questo ora a un altro adultero, non lo direbbero tutti o eminentemente pazzo o ruffiano della moglie?

Ma Dio che è nostro Re, nostro Padre, nostro Signore e nostro Sposo non esclude alcun tipo di peccato, non fissa un numero di volte in cui si pecca, e ogni volta che ci ravvediamo ci rimette la pena che la sua eterna legge ci ha comminato: ci riprende nella sua famiglia, ci accoglie nel letto della sua carità, e non solo ci accoglie, ma dimentica anche tutti i nostri errori.....

.....e non vi è meraviglia se colui che ha verso di noi un sovrabbondante amore, abbia una sovrabbondante misericordia. ... non vi è cosa alcuna che si possa ascrivere ai tuoi meriti: glorifica la misericordia di Dio, adora la misericordia di Dio, loda la misericordia di Dio. Che se qualcuno cercherà di rivendicarne a sé anche una porzione in qualche modo, Paolo, che attribuisce tutte queste cose alla grazia di Dio, lo rimprovererà immediatamente.

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
Zona Industriale Pezzapiana
82100 Benevento
Tel. 0824.28722
Mobile 329.6890680
Fax 0824.482259
Mail dittastasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale

Caggiati
Diamo valore alle Emozioni

Matthews


Salvatore Palombi
ONORANZE FUNERIE

UNICA SEDE
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it


servizi e forniture

Electra Sannio
SRL

Sede legale: Via Colonnate, 6
82100 BENEVENTO
Tel. 0824.21269
Fax 0824.1623007

www.electrasannio.com
info@electrasannio.com

GOmobili srl

Vincenzo Mucci
Amministratore Unico
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it
C.F. e P. IVA 00597730621


MARMI SANGIORGIO
s.r.l.

Via Fontanaia, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)
Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584
C. F. / P. I.V.A. 01 459 810 626
E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it




ORZELLECA
GIOIELLI dal 1940

orzellecagioielli.it
C.so Garibaldi, 190
82100 Benevento/0824.21155
benevento@orzellecagioielli.it

Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE
Supplemento al n. 17/2017 - **possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica:**
Sito: www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it oppure
coordinamento@cursillosbenevento.it